

FESTIVITA' DEL SANTO NATALE



Anno A 25 dicembre 2019
Isaia 52, 7-10 Ebrei 1, 1-6

Messa del giorno
Giovanni 1,1-18

Domanda di perdono

L'augurio di "Buon Natale" che siamo soliti farci, sarebbe bene che fosse accompagnato anche dall'augurio di "Natale buono", cioè luminoso di fede, di speranza e santo di amore.

Sono 20 secoli che Dio è venuto ad abbracciare l'uomo, ma ancora la libera volontà di molte creature, si ostina a sottrarsi a quell'abbraccio, che porterebbe una pace inimmaginabile nel profondo del cuore.

Che la nostra domanda di perdono al Signore, sia accompagnata dal desiderio almeno di offrirci a quell'abbraccio.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di misericordia infinita, che nella donazione al mondo di tuo Figlio Gesù, hai spalancato le porte di una nuova storia e di salvezza eterna, concedi che l'umanità intera, riconosca il meraviglioso splendore di quel Bambino e camminando alla Sua luce, sappia trovare la strada della pace, della libertà, della gioia.

Svolgimento dell'omelia

Un'antica consuetudine prevede per la festa di *Natale*, la celebrazione, in ogni chiesa, di 3 Messe, dette della notte, dell'aurora, del giorno.

In ognuna di esse, attraverso le letture che variano, viene illustrato un aspetto diverso, del *mistero che celebriamo*.

Nella Messa di mezzanotte ci viene descritto il fatto della *nascita di Gesù* e le circostanze in cui avvenne.

Nella Messa dell'Aurora ci viene presentato *l'annuncio che gli angeli danno ai pastori* della nascita del Bambino, e la loro andata senza indugio ad adorarlo.

Nella Messa del giorno, quella che stiamo celebrando adesso, ci viene rivelato *Chi è*, in realtà, Colui che è nato: *Il Verbo eterno di Dio*.

La realtà esplosiva del Natale è che Dio ci ama,... **mi ama**,... deve dire ciascuno di noi.

Finché noi credenti in Cristo pensiamo che la verità fondamentale della nostra fede, sia quella di *dovere amare Dio*, e non quella di *accettare di essere amati da Dio*, la nostra vita spirituale rimarrà facilmente striminzita.

Il Natale non è tanto un appello alla buona volontà degli uomini: *Voi vogliatemi bene*, quanto un annuncio della buona volontà di Dio verso gli uomini: *Io vi voglio bene*.

Questa è una convinzione che non è umanamente possibile farsi da soli,... che dobbiamo chiedere continuamente al Signore, perché è un grande dono arrivare a credere di avere "un partner in amore" così eccezionale, e perché allora diventa più facile e stimolante rispondere a tanto amore con un po' del nostro amore: "Amore con amor si paga".



La scena di un Dio che si è fatto piccolo e indifeso, per essere accolto dalle nostre mani, baciato dalle nostre labbra, amato dal nostro cuore,... è sconvolgente... perché ci rivela quel Dio che nessuno ha mai visto e ce lo rivela in maniera totalmente diversa da come il mondo aveva finora immaginato la divinità.

E questa diversità possiamo sintetizzarla in 2 caratteristiche:

Prima: Il nostro Dio, Gesù, ci si presenta con una natura che rivela il Suo carattere passionale.

Manifesta cioè la Sua passione per l'uomo, la Sua estrema simpatia per noi, da spingerlo a condividere la nostra condizione umana, da accogliere la nostra carne, da farsi solidale con la nostra debolezza.

Seconda: La seconda caratteristica è il capovolgimento di ciò che gli uomini hanno sempre pensato di Dio: lo hanno visto come tremendo mistero, come grandezza enorme, come splendore straordinario, con terribile aspetto.

Sono le caratteristiche dell'idolo, degli idoli, comuni a tutte le religioni.

Ma ecco che qui, il vero Dio, Gesù, si presenta completamente diverso; e il segno per riconoscerlo non è una grandezza enorme, ma un piccolo bimbo; non è uno splendore affascinante, ma un bimbo in fasce; non ha un aspetto tremendo, ma un corpicino tremante in una mangiatoia.



Queste due presentazioni che l'Evangelista fa di Gesù e che hanno colpito tanto s. Francesco, sono normative per la nostra fede, sono cioè la porta d'ingresso per entrare nella Sua casa e poterlo riconoscere: 1. credere che mi ama

2. credere che non lo si raggiunge nella potenza e nel fulgore della Sua gloria, ma *nella piccolezza*,... anche se questa piccolezza lo espone (*ci espone*) al rifiuto.

Ma questa *esposizione al rifiuto* è la **vulnerabilità dell'amore**.

Il Suo amore infatti deve rispettare la nostra libertà. Se si fosse mostrato a noi con tutto il Suo splendore, con la Sua bellezza, fascino, potenza,... ci avrebbe certo travolto,... ci avrebbe costretto a seguirlo... *ma... con quale libertà nostra?!*

AccoglierLo invece così come è... oggi in una stalla,... domani in una croce,... sempre nell'umiltà semplice del povero... *ci vuole davvero amore, ... ci vuole vero amore, ... quell'amore che non ha*, - l'unica cosa che Egli non ha! - e che darà a noi, come dice s. Giovanni, il potere di diventare suoi figli adottivi.

Ed ora un ultimo pensiero sui tantissimi che potremmo fare sulla nascita di Gesù.

La scena del Natale avviene come un contrappunto *tra la potenza umana e l'impotenza di Dio*.

A Roma e in tutto l'impero, si sta organizzando la grande macchina del censimento mondiale, il 1° di tutto l'universo che la nostra storia conosca: un apparato enorme di potere, un'autoesaltazione dell'uomo sugli uomini, costretti a riconoscere la propria sudditanza e a rendersi disponibili alla guerra.

Questo agitarsi e questo tumultuare della storia, che senso ha, in che rapporto sta con i disegni di salvezza di Dio, di un Dio che invece si umilia, che quasi si restringe e si concentra nella piccolezza di un bambino?



Chi avrebbe detto all'imperatore Cesare Augusto, al divino Augusto, che tutto quell'agitarsi del suo censimento, era per far adempiere un dettaglio piccolo piccolo del piano di Dio, profetizzato 1000 anni prima da David, per far nascere il Messia a Betlemme?

La storia è nelle mai di Dio e tutto ciò che avviene, serve per compiere ciò che le sue mani e la sua volontà avevano preordinato che avvenisse.

E come è bello e consolante, questo nostro Dio che cura con tanta precisione un piccolo particolare del suo disegno.

E quanto sono piccoli i più grandi avvenimenti umani,... i g8... i g22. i g500... davanti ai minimi dettagli del Suo disegno!

Certamente Dio non vuole questa nostra storia di male! Ma avendoci fatti liberi, non vuole impedircelo.

Però resta sempre Dio ed è sovraneamente libero di servirsi, con grande fantasia e in modo mirabile di **tutto**, per mostrare la Sua fedeltà e il Suo amore.

Proprio nell'obbedienza ai capricci del potere di un Cesare, si compie un capriccio del disegno di Dio.

Partorì il figlio Suo primogenito... ci dice il Vangelo!

Questo fatto insignificante, avvenuto in un insignificante paesucolo di una insignificante provincia dell'impero romano... *ve non il grande censimento universale*,... è stato il centro del mondo, e nessuno avrebbe detto allora, dentro i palazzi luccicanti di oro del Palatino, che la storia si sarebbe divisa in *prima e dopo* quella nascita.

Concentriamoci ora, un momentino solo, in una breve contemplazione, che vi invito ad allungare oggi o nei giorni seguenti.

Quale dovette essere l'estasi di Maria, nel trovarsi la carne di Dio tra le braccia, nel vedere, udire, toccare e abbracciare, in questo piccolo bambino, l'Infinito?

Proviamo ad identificarci con Lei e "toccare" anche noi quel bambino! E' un invito ad una conoscenza "manuale" del Signore, posto nelle nostre mani. La conoscenza del tatto è la più profonda: è comunione piena di profumo e di gusto:

l'Altissimo	si è fatto	piccolo,
l'Onnipotente	si è fatto	bisognoso,
la Parola	si è fatto	infante,
l'Immortale	si è fatto	mortale,
La Gioia senza fine	si è fatto	vagito di un Bambino

pur di essere accolto e abbracciato da noi.

E mentre lo abbracciamo all'inizio della Sua vita a Betlemme, pensiamo un pochino alla fine del Suo cammino tra noi, sul Calvario.

La Sua vita terrena è racchiusa nel mistero di due grotte; una per nascere e una per esservi sepolto.

Qui è avvolto in fasce, là è avvolto in un sudario.

Qui è depresso nel legno di una mangiatoia, là è depresso dal legno della croce.

Qui nasce tra le bestie, là muore tra i malfattori.

Da questi piccoli dettagli, riappare il carattere passionale della nascita di Gesù.

Il nostro Dio, che è amore e accoglienza, è anche bisogno di amore e accoglienza.

Ma non trova posto tra noi. Lo accoglie solo un posto per bestie e una mangiatoia,... luoghi simbolici del nostro peccato e dei nostri bisogni, che Lui è venuto a salvare.

Ma chi lo accoglierà lì, nel proprio peccato e nel proprio bisogno, nella propria lontananza e tristezza, nella propria stoltezza e durezza di cuore, Lo troverà,... Lo troverà certamente, con i Suoi braccini spalancati da un amore... che ci aspettava dall'eternità.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, Gesù, il Principe della pace, ci porta una pace che è armonia tra uomo e uomo, tra l'uomo e il cosmo, ("pace in terra" vuol dire anche "pace con la terra"), tra uomo e Dio. Ma questa pace totale ha bisogno di essere conquistata con un "corteo" di virtù che si chiamano giustizia, verità, rispetto, umiltà, misericordia,...

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, tra i tanti nomi e titoli che ti donano le Sacre Scritture, c'è quello di *Emmanuele*, che vuol dire **Dio con noi**. Perchè questo nome sia vero o cominci ad essere vero per ciascuno di noi in casa, negli affari, nella politica, lungo le strade, è necessario che Ti vogliamo veramente bene... solo così, il Natale diventerebbe davvero qualcosa di nuovo e non resterebbe "vecchio e inservibile per tanti di noi."

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, come tu sei uscito dai panorami celesti per venire su questa misera terra, insegnaci ad uscire da noi stessi, dai nostri egoismi, dai nostri interessi per incontrare Te e i nostri fratelli. Purtroppo molti non sentono il bisogno di mettersi in viaggio, uscendo dalle loro comode e calde case. Ma in questo modo, rifiutano di guardare lontano, dove, con la Tua luce, ogni cosa potrebbe risplendere.

Preghiera dopo la Comunione

Padre del cielo, quando riascoltiamo il “gran racconto” della notte in cui Gesù tuo Figlio, fece compagnia ai poveri, ultimo fra gli ultimi della terra, sarà come “succhiare infanzia”, non semplicemente per motivi sentimentali, ma perché la nostra anima diventerà più pura e più limpida.

E ci faremo gli auguri non solo di “buon Natale” ma di “Natale buono”, luminoso cioè di fede e più santo di amore.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. [Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*